

Omelia solennità dell'Epifania Cattedrale di Belluno – 6 gennaio 2020

Is 60,1-6; Sal 71(72); Ef 3,2-3a.5-6; Mt 2,1-12

«Nei ritmi e nelle vicende dei tempi ricordiamo e viviamo i misteri della salvezza». Così il diacono ha cantato annunciando la data della celebrazione della Pasqua. Dunque *«nei ritmi e nelle vicende dei tempi»:* guardiamoci attorno e forse ci riconosciamo, come stato d'animo, in un titolo giornalistico comparso in questi giorni: *«Ora il mondo ha paura».* Il riferimento è alla situazione internazionale dopo gli ultimi eventi in Medio Oriente. Potremmo metterci accanto alcuni tentativi di lettura della nostra situazione italiana, secondo i quali la parola “sfiducia” sembra descrivere il sentire più diffuso tra la gente.

Alla fine del racconto evangelico di oggi, l'evangelista Matteo ci ha dato questa informazione su *«alcuni Magi»* che venivano da oriente: *«Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese».*

Qualcosa di simile succederà poi anche a Giuseppe che prende con sé Maria e il bambino e andrà in Egitto per poi intraprendere un altro viaggio che lo porterà a Nazareth. Quando l'evangelista narra di questa decisione scrive di Giuseppe: *«Quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea».*

La paura e la sfiducia fanno da sfondo anche al manifestarsi di quelli che abbiamo chiamato “i misteri della salvezza”. Eppure tra paura e sfiducia una luce non abbandona mai il farsi della storia, il cammino dell'umanità che cerca un approdo di vita e di fraternità. C'è ancora in noi l'eco del Prologo di Giovanni che la liturgia ha proclamato anche nella celebrazione di ieri: *«La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta».*

Sì, la celebrazione dell'Epifania, ci svela questa duplice dimensione dei "ritmi e delle vicende" di ogni tempo. In questa celebrazione la poesia e la commozione del Natale diventano un altro sguardo, un'altra conoscenza, un'altra consapevolezza.

Mi pare molto efficace l'immagine che ricaviamo da ciò che successe ai Magi: *«Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese»*.

Dunque c'è "un'altra strada" su cui fare ritorno "nei ritmi e nelle vicende dei tempi". Anzi possiamo riconoscere che quel bambino con la stella di luce che rappresenta e con quella "gioia grandissima" che provoca, proprio lui è "l'altra strada" lungo la quale riprendere il cammino: *«Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo»*, attesta il quarto Vangelo.

Siamo qui per parlarci di quest'altra strada che non ci faccia diventare vittime della paura e della sfiducia. Oggi sono i Magi a darci la loro testimonianza. È sorprendente che il Vangelo ci racconti di queste persone cariche di onestà intellettuale, di sensibilità e attenzione a raccogliere su ogni strada "piccole luci" da alimentare e condividere; persone libere e coraggiose capaci di non lasciarsi strumentalizzare dagli intenti perversi del potere... Ci colpisce il rischio della loro ricerca: chiedono ovunque, sono a mendicare un futuro di promesse e, proprio loro che non conoscono le Scritture del Popolo di Dio, ne diventato i più genuini interpreti.

Su questa loro testimonianza anche noi - cristiani già indottrinati e già praticanti - siamo sollecitati a farci destare dal sogno di Dio che il profeta Isaia ci riconsegna così: *«Alza gli occhi intorno e guarda: [...] I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio»*; e che l'apostolo Paolo preannuncia con queste parole: *«Le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo»*.

Questo sogno di Dio - “i misteri della salvezza”, proclamava l’annuncio di prima - è dato a ciascuno di noi per i ritmi e le vicende della nostra vita e del nostro tempo.

Chiudo riprendendo l’appello che, a seguito della II Guerra mondiale, Etty Hillesum, con senso profondo della storia, scrisse: *«Non credo più che si possa migliorare qualcosa nel mondo esterno senza prima aver fatto la nostra parte dentro di noi. È l’unica lezione di questa guerra: dobbiamo cercare in noi stessi, non altrove».*

Così sarà possibile rimetterci in cammino, come i Magi, “per un’altra strada”.